

concerti

GORAN BREGOVIC
A CARACALLA

Goran Bregovic ritorna in Italia, ospite lunedì prossimo dell'Accademia di Santa Cecilia per esibirsi alle Terme di Caracalla di Roma con il suo gruppo Weddings and Funeral Band. Nel suggestivo scenario in plein air anche le Voci bulgare, il coro e l'Orchestra arabo-andalusa di Tetouan, il coro maschile Peresvet di Mosca e la cantante Vaska Jankovska. Centinaia di artisti in scena per presentare l'anteprima italiana dell'ultimo cd (*Tales and songs from weddings and funeral band*) del musicista prediletto da Emir Kusturica, nato a Sarajevo da madre serba e padre croato.

manovre

IL GOVERNO ASSEDIA IL CINEMA: SOSPENSE LE COMMISSIONI PER I FINANZIAMENTI

Gabriella Gallozzi

Chi fa terrorismo? Ovviamente i soliti registi comunisti, impegnati a dire male di questo governo tanto prodigo, tra l'altro, nel tentativo di risollevare le sorti del cinema italiano. Dopo aver urlato contro la nomina di un sociologo alla direzione della Scuola nazionale di cinema, adesso ce l'hanno con la nuova legge sul cinema. Una nuova «perla» di efficientismo - porta le firme di Rositani e Carlucci, si proprio la Gabriella di tanta tv Mediaset - destinata a ridurre a una trentina i film realizzati col contributo dello stato, a favorire quelli in grado di fare cassetta e, poi, a creare una sorta di nuovo Minculpop, sotto il nome di Ufficio di garanzia per la cinematografia, un organismo dai super poteri con controllo assoluto su tutto, persino

sui diritti d'autore. L'altro giorno, poi, nel corso dell'assemblea romana indetta dall'Anac per lanciare una «vertenza della cultura» contro gli attacchi del governo all'industria cinematografica e culturale, i soliti facinorosi (Maselli, Gregoretti & compagni) si sono permessi di lanciare l'allarme sul «blocco» delle commissioni che assegnano i finanziamenti pubblici al cinema. Presto, tutto lo lascia intendere, saranno smobilitate o perlomeno rinnovate dal governo, dotato della nuova legge Frattini - quella che permette di far quello che si vuole con le poltrone - e di un'altra ancora destinata, tanto per spiegarlo in soldoni, al riassetto o meglio alla «razionalizzazione» delle funzioni dei ministri. «Ma questo è terrorismo!» - quello degli autori

s'intende - ha tuonato Carmelo Rocca, potente segretario generale del ministero, assicurando, davanti alla folta platea, «la normale attività delle commissioni quantunque senza innaturali accelerazioni». Peccato che mentre Rocca era intento a rassicurare gli animi, dal Ministero partivano le telefonate agli otto membri della commissione per annullare gli incontri del 17 e 18 luglio in cui si sarebbe dovuto discutere del finanziamento di 16 film di interesse nazionale culturale ed esaminare dei nuovi progetti per la promozione del nostro cinema. Ma tant'è. Il blocco delle prossime sedute della commissione cinema appare, ovviamente, come il preludio al cambio della guardia dei membri nominati dal

precedente governo, quello dei comunisti per intenderci. Che, come non ha perso occasione di sottolineare «Liberò» il quotidiano che meglio incarna la voce del padrone, sono stati responsabili di «sperperi miliardari», finanziando i «film degli amici degli amici». Film che però, guarda caso, sono piaciuti al pubblico e alla critica. Un esempio? «L'uomo in più» di Paolo Sorrentino o «Il più bel giorno della mia vita» di Cristina Comencini, premiati proprio l'altra sera con i Nastri d'argento a Taormina. Ma che importa? L'importante è sparare nel mucchio. E convincere i cittadini-clienti. Così come hanno provato a convincere gli italiani che il paese sia stato governato dai comunisti per quarant'anni.

Filmfest tra fede, griffe e glamour

«Gli astronomi» a Taormina, buon titolo italiano: religione e società, dopo Gavras e Bellocchio

Dario Zonta

struscio cinefilo

Grant e Defoe, superstar sotto il sole

TAORMINA «Nessuno ha mai scritto di quel leggero senso di vertigine e di repulsione che coglie noi luterani quando entriamo in una chiesa cattolica. È una impressione stravagante, un misto di ebbrezza sensuale e di superstizioso terrore. In ultimo di totale insicurezza. Troppi santi, troppi simboli ti osservano dappertutto». Parole migliori non ci sono per descrivere una parte, una buona parte di quella Sicilia barocca, densa di religioso, financo di superstizioso dove viene ambientato l'unico film italiano, *Gli Astronomi*, selezionato in questo «non-concorso» che è il Festival di Taormina. Ci piace ancora chiamarlo così nonostante gli acronimi anglofili tanto di moda che hanno e stanno ribattezzando tutti i festival italiani da Torino a Pesaro e ora anche a Taormina dove il cinema è «filmfest». Il luterano con il senso di vertigine è il Peter così elegantemente descritto da Vanni Ronisvalle nell'omonimo libro *Gli astronomi* e che ora ha assunto il volto e la voce di Paolo Bonacelli interprete del film diretto dal figlio dello scrittore, Diego.

A festival inoltrato, quindi, dopo i bagni caldi e saporiferi delle star transitate su per il corso e giù nell'arena dello splendido Teatro Greco (Isabelle Huppert e Hugh Grant, per ora) e dopo i Nastri che hanno fasciato il cinema italiano arriva, silenzioso, un film impegnato e impegnativo che improvvisamente riporta gli astanti convenuti, tra accreditati, starlette, amici e curiosi, nella Sicilia di metà Ottocento, la Sicilia barocca del catanese così lontana dai fasti taorminesi che hanno, e sia, trasformato la splendida città in un corso a striscie tra artigianato di lusso e commercio di busso, sempre bella, ma sempre più confetto. Diego Ronisvalle, invece, punta in alto, sopra le colonne e le cupole delle chiese, diritto verso il cielo, le costellazioni e i calcoli astrali di scienziati illuminati, e luterani, che chiamati dalla apparente vanità di vescovi in pectore, tentano tra superstizioni e boicottaggi, di tracciare la linea meridiana.

È questo il tema trattato dal film e raccontato nel libro: scienza e fede. Ronisvalle, così, si inserisce in quel filone, affrontato nello scorcio di questa fine stagione, che ha visto a confronto i dettami delle fedi cattolica con le esigenze e le verità della Storia, della Politica, della Società civile. I film di Costa-Gavras, *Amen*, di Marco Bellocchio, *L'ora di religione* e anche di Emidio Greco con *Il consiglio d'Egitto* hanno in lungo e in largo sperimentato la distanza, spesso abissale e spesso esiziale, tra il laico e il religioso, tra fede e ragione. Spesso le congiunture tematiche nel cinema sono frutto del caso, ma è anche vero, come insegna Jacques Monod, che il caso è legato alla necessità, e ci piace pensare che ora più che allora, sia centrale e urgente sondare la materia di cui siamo fatti, quella dimensione giudaico-cristiana entro cui ci iscriviamo e che, come insegna Bellocchio tanto incide sul modo di pensare e sull'orizzonte culturale, anche per

Il festival di Taormina è questo luogo strano dove chi viene sorpreso a camminare a velocità doppia lungo il corso Umberto viene guardato male, con diffidenza dai tanti turisti, tutti americani, quasi oltraggiasse il loro candido ciondolare. Tempi rilassati, tanto sole e un programma ridotto all'osso con non più di una manciata di film al giorno. Tutto si muove solo dopo pranzo, una volta smaltite le «sbronze» notturne che rappresentano il cuore caldo della manifestazione. La mattina i cinefili si possono gustare i film di Sergio Leone a cui il festival ha dedicato una retrospettiva e prepararsi per le visioni pomeridiane che fino ad ora hanno visto proiettare film di diversa qualità, natura e provenienza dal finlandese Kai Lehtinen, *Umur*, all'ungherese Peter Guardos, *The Last Blue*, all'americanissimo *Bad Company* di Joel Schumacher con Anthony Hopkins. Alcuni di questi film avranno una vita distributiva, presumiamo quelli americani, gli altri no. Di sicuro non distribuiti saranno i corti, anch'essi autoctoni, selezionati e giudicati da Abbas Kiarostami che ha anche tenuto una lezione sul cinema. La temperatura si scalda la sera quando i bicchieri tintinnano in occasione del quotidiano cocktail sulla terrazza del Timeo che sovrasta il mare di Sicilia in compagnia degli ospiti e registi del Festival e quando al Teatro Antico vengono presentate quelle che si pensano essere i film di punta, non senza premiazione e passerella. La passerella ha visto strisciare, finora, la lunga figura di Hugh Grant, visto accompagnarsi con la top model Fernanda Lessa, e quella più oscura di Isabelle Huppert. Oggi toccherà a Willem Defoe che qui a Taormina accompagna e presenta il film di cui è protagonista *The Reckoning* del regista Paul McGuinan. Anche lui è stato visto passeggiare lungo il corso, non a velocità doppia e per questo non riconosciuto se non da qualche appassionato turista Usa. d.z.

chi si professa integralmente laico.

Il film di Ronisvalle costeggia, benché alla lontana, questi territori impervi e lo fa attraverso un'ottica storica particolare. Ad aiutarlo, e tanto, nell'ambizioso progetto, sono Paolo Bonacelli e Marisa Fabbri, chiamata a interpretare il Monsignor Stupendo, e in un cameo meraviglioso Laura Betti. Parterre di tutto rispetto per un film-testo che «lotta» con il letterario per diventare visivo anche se spesso si trasforma in teatrale. Marisa Fabbri, occhi azzurri e penetranti, capelli d'argento vivo, sguardo dolce e ferreo allo stesso tempo, con le parole di una voce che viene dal profondo descrive con estrema lucidità il cuore del film: «Il

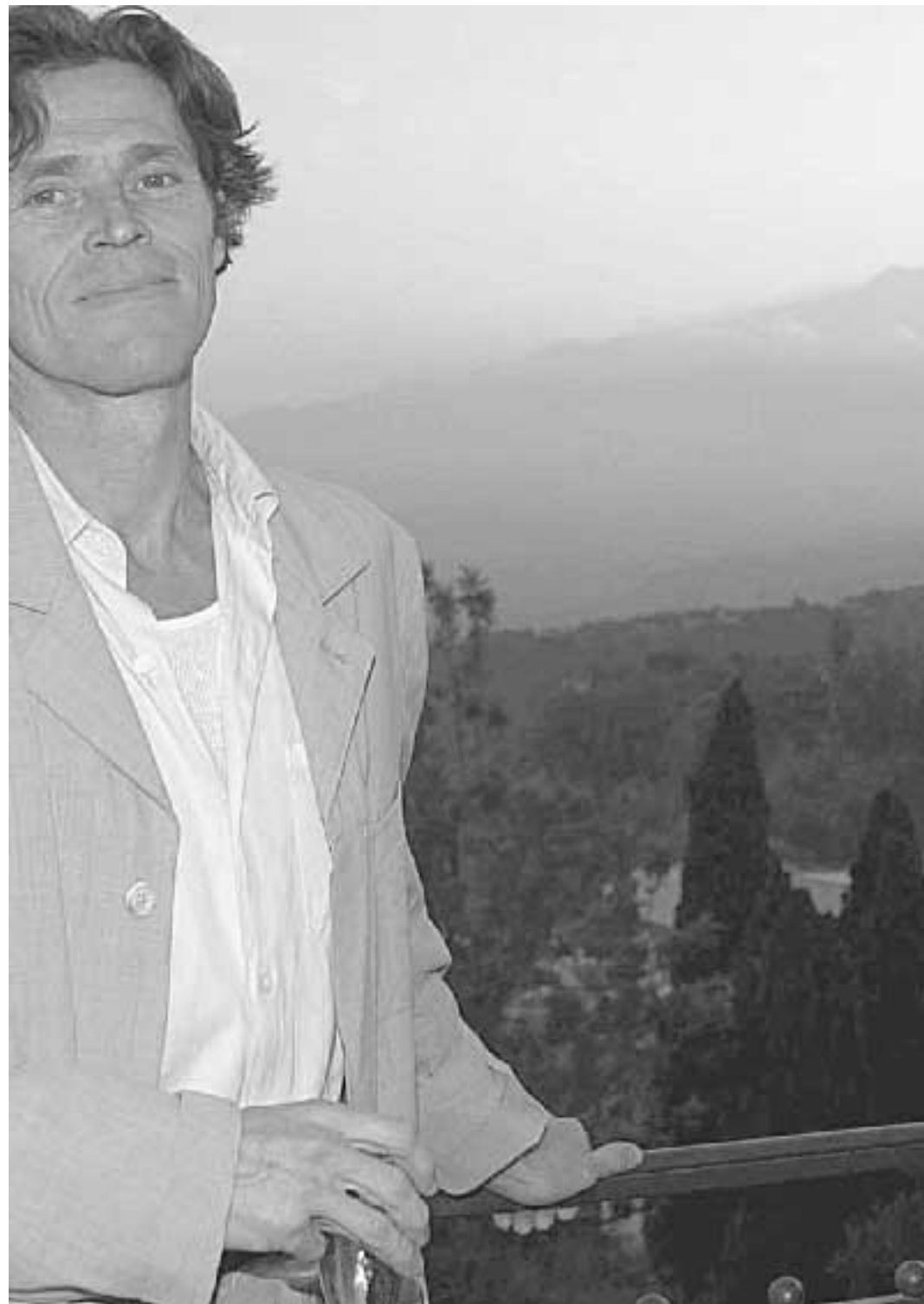
Tra una star e l'altra, tra griffe e mondanità, ecco un'opera di stampo letterario che ci tuffa nell'Ottocento

monsignor Stupendo ha dentro tutto quello che riguarda l'uomo dalla nascita in poi. È un personaggio che viene dal mondo dei contadini, è un figlio della terra educato grazie alle cure di una nobildonna. Ma allo stesso tempo è strano e evanescente, diafano e femminile. In lui c'è la forza della terra e l'educazione chiesastico alto-borghese, e per questo non si contenta di lasciare le cose come stanno, non vuole costruire una bellissima statua di cristò o della madonna. Lui vuole la meridiana, lui che viene dalla

Eccellente il cast: con Paolo Bonacelli e Marisa Fabbri c'è anche Laura Betti in un affascinante cameo

forza più tonia, più sotterranea, cerca nel cielo una forma di rapporto tra l'orrore che si rivela esserci sotto il marmo meraviglioso delle chiese barocche e il cielo filtrato dalla linea del sole, dalla linea meridiana. Tutto questo dà un senso laico meraviglioso di una cosa a venire».

Anche questo si trova a Taormina, in un Festival griffato e mondanò, che riesce a permettersi schizofrenie verso l'alto forse per espriare quel medio d'orato che è il cinema in vetrina, il cinema glamour.



Willem Defoe ieri a Taormina, qui nelle vesti di attore e regista

fatti non parole

BATMAN CONTRO SUPERMAN IN UN FILM NEL 2004

La sfida è lanciata e il sogno di tutti i fumettari realizzato: Batman se la vedrà con Superman in un film che uscirà nelle sale cinematografiche nel 2004. L'impensabile scontro tra Clark Kent e Bruce Wayne, prodotto dalla Warner Bros, sarà affidato, secondo la rivista «Variety», al regista Wolfgang Petersen (*La tempesta perfetta*), con la sceneggiatura di Andrew Kevin Walker (*Seven*). Stretto riserbo sul cast, anche se inizia a circolare il nome di Matt Damon.

CHANNEL 4 SOCCOMBE NELLA SFIDA A HOLLYWOOD

La «Channel 4» getta la spugna nella sfida alle major di Hollywood: dopo una serie di flop internazionali, l'emittente britannica ha annunciato che ridimensionerà notevolmente la sua società di produzione cinematografica FilmFour. Lanciata con grandi ambizioni come divisione indipendente, la FilmFour - almeno all'inizio - non aveva deluso le aspettative: grazie a una serie di successi mondiali, tra cui *Quattro matrimoni e un funerale* e *Train-spotting*, la società mirava a competere con le grandi case cinematografiche di Hollywood. La FilmFour continuerà comunque a produrre film a basso budget.

MADONNA TIRA DI FIORETTO CON JAMES BOND

Madonna apparirà nelle vesti d'istruttrice di schermo nel nuovo film di James Bond *La morte può attendere*, le cui riprese sono in corso negli studi londinesi di Pinewood. Il cameo della star verrà inserito in una scena in cui Bond, interpretato ancora una volta da Pierce Brosnan, duella con il «cattivo» del film. Madonna ha anche registrato la canzone-guida del film, che uscirà a novembre in Usa e Gran Bretagna e nel gennaio 2003 in Italia.

SHARON STONE TORNA SUL SET CON UN FILM SU KIM PHILBY

Dopo un'assenza di due anni, Sharon Stone torna al cinema. Lo dice il Daily News, secondo cui la diva ha scelto come primo progetto un film sulla vita della spia britannica Kim Philby dal titolo *A different loyalty*. A maggio l'attrice ha fatto parte della giuria del festival di Cannes.

SETTIMANA MUSICALE SENESE, MAAZEL DIRIGE IL MAGGIO

Lorin Maazel dirigerà stasera l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino presso la Chiesa di S. Agostino, per l'inaugurazione della 59esima Settimana Musicale Senese. Anche quest'anno il festival si presenta con una scelta artistica che spazia dal '700 fino a prime esecuzioni assolute di autori contemporanei. Da ricordare anche le due rare esecuzioni di *Don Perlimpin* di Madama e in prima ripresa italiana *Deidamia* di Haendel. Il programma della serata inaugurale comprende di Ravel *La Valse* e il concerto *Sheherazade* di Rimskij-Korsakov.

BB KING SMENTISCE: NON MI RITIRERÒ MAI

«Non ho alcuna intenzione di smettere. La musica è tutta la mia vita. La mia chitarra Lucille? Ne ho altre 46». Smentisce così le voci di un imminente ritiro dalle scene B.B. King. Il «re del blues», 77 anni, reduce dai concerti di ieri l'altro a Palermo e ieri a Catania, ad un giornalista che gli ha chiesto chi ritiene sia il miglior chitarrista al mondo, ha risposto «Eric Clapton: lui con la chitarra può fare ciò che vuole».

I Ds presentano una mozione per l'abbassamento della tassa dal 20 al 4 per cento. La campagna prenderà il via il prossimo 15 luglio al concerto romano di Ligabue

Quanto mi costi, caro Cd: la battaglia dell'Iva approda in Parlamento

Massimo Solani

ROMA Compact disc costosissimi e dischi inavvicinabili per le tasche dei più giovani. Una situazione che consumatori e addetti ai lavori denunciano da anni e che presto, finalmente, potrebbe risolversi nel migliore dei modi. È stata infatti presentata ieri a Montecitorio una mozione parlamentare firmata da alcuni deputati dei Ds (primo firmatario Piero Ruzzante) che impegna il governo ad abbassare l'Iva sui dischi, portandola dal 20 al 4% già dal prossimo documento di Programmazione economica e finanziaria. Una mozione che approderà ai banchi della Camera già venerdì e che, stando alle previsioni dei deputati che

l'hanno firmata, potrebbe essere approvata nella prossima settimana. Obiettivo della mozione è quello di impegnare il governo ad abbattere l'aliquota Iva attualmente prevista per i dischi musicali, considerati beni di lusso, fino a portarla a quel 4% di imposta sul valore aggiunto che la legislazione vigente nel nostro paese riserva invece a quei beni, come i libri, che vengono considerati culturali. Una distinzione che, oltre a pesare in maniera evidente sulle tasche dei consumatori, introduce una discriminazione fortemente osteggiata da tutti gli addetti al settore e che di fatto nega alla musica il riconoscimento dello status di «opera culturale».

«Libera la musica! Abbassare l'Iva sui Cd si può» è lo slogan della campagna

lanciata ieri dai Democratici di Sinistra che prenderà ufficialmente il via il prossimo 15 luglio in occasione della tappa capitolina del tour di Luciano Ligabue. Allo stadio Olimpico, come ha anticipato lo stesso Ruzzante, verranno infatti distribuiti volantini a sostegno dell'iniziativa. Una campagna che per ora, oltre alle firme dei deputati di sinistra, ha già registrato l'adesione della Sinistra giovanile, dell'Arci e di Audiocoop, il coordinamento delle etichette discografiche indipendenti italiane, e che nei prossimi giorni mira a coinvolgere anche numerosi parlamentari appartenenti anche ad altri gruppi. Se la mozione verrà approvata e la proposta diventerà legge, «lo stato finirà col guadagnarci - ha spiegato Ruzzante - perché il mercato ufficiale inizierà a riprendere quota su quello pirata».

La stessa intenzione di equiparare l'Iva sui Cd a quella riservata ai beni culturali è oggetto anche di una proposta di legge presentata questa volta da Rifondazione Comunista. «La nostra proposta - ha commentato Titti De Simone, capogruppo di Rifondazione Comunista in Commissione Cultura alla Camera - prevede che tutti i prodotti culturali, come libri, musica, video e software (contrassegnati da bollo Siae) siano sottoposti ad aliquote Iva uniformi, pari al 4%. È una proposta - ha concluso - volta al sostegno di tutte le produzioni culturali e a favorire l'accesso ai beni intellettuali, nell'ambito di una politica di welfare culturale».

Una querelle annosa, quella sull'Iva dei dischi, che il mese scorso aveva registrato anche un appello firmato da 150 artisti, fra cui Jovanotti, Franco Battiato, 99 Posse ed Alexia, e rivolto fra gli altri al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Se il disco è un bene culturale come lo sono altri prodotti intellettuali, quali ad esempio i libri - recitava l'appello - perché deve ancora sussistere una disparità di trattamento così palesemente penalizzante per la musica? Sembra un paradosso, ma ad un libro che racconta la vita di Giuseppe Verdi si applica il 4% di Iva, tuttavia, se volessimo acquistare un disco che contiene l'opera del grande compositore italiano, dovremmo pagare un'Iva del 20%. È giusto?»